

Il 25 settembre 2019 è venuto a mancare Roberto Santini, figura storica e di primo piano per l'AudioVisivo UMORISTICO. Tra i primi iscritti al DiAF, ha partecipato ai Seminari del Dipartimento con i suoi AudioVisivi arguti, piccanti e spesso irriverenti, ma sempre carichi di grande simpatia. Medico, professore associato di Dermatologia all'Università di Parma, è stato Primario ospedaliero a Lecco fino alla pensione, continuando poi a esercitare in libera professione.

Figura molto colta e poliedrica, appassionato di musica e di letteratura, amava recitare o cantare tra amici le sue poesie dissacratorie. Realizzava i testi e cantava personalmente le musiche dei suoi AudioVisivi, riuscendo a cogliere e a sottolineare con ironia gli aspetti contraddittori della vita quotidiana.

La parola a ROBERTO SANTINI

CURRICULETTO

Roberto Santini, sardo (ma non muto) fin dalla nascita, ha coniugato la fotografia con un certo spirito ironico e dissacratorio. Parmigiano di adozione e ormai lecchese stabilizzato cronico, per 12 anni è stato ritenuto responsabile del Centro Ustionati dell'Ospedale di Parma dove si è fatto le ossa e... un mazzo della madonna!



Nel 1970, privo delle necessarie raccomandazioni baronali e/o politiche (cosa di cui va giustamente orgoglioso) ha subito un **processo** concorsuale che gli è valsa una **condanna** a 30 anni di Primariato Ospedaliero, riuscendo poi ad evadere anzitempo per non lasciarsi **abbindolare** dalla **Bindi** (!).

A cavallo degli Anni '90 è stato insignito dell'onorificenza di Autore dell'**ano**, in quanto le sue foto sono state giudicate delle **cagate pazzesche**. Un anno dopo è stato nominato **MFI** (**Maldestro della Fotografia Italiana**), tanto che le sue opere sono ancor oggi gelosamente conservate in frigorifero presso l'obitorio del Cimitero monumentale di Vimercate. Altre invece, piuttosto **oscure**, hanno avuto la nomination al Premio Nobel per la **pece**.



La sua poetica, elevata a sineddoche, si esprime nel **mosso**... a compassione: le sue foto sono infatti quasi sempre **sfuocate** per aver subito diversi tentativi di darle alle fiamme!

In un successivo maldestro tentativo di **messa a fuoco** ha dovuto però subire le ire del suo parroco Don Egidio, che si è visto bruciare il pizzo delle tovaglie copri-altare.

Fra le molte onorificenze a lui attribuite, spicca quella di **ESPIAF** avendo **espiato** con 3 anni di carcere le sue innumerevoli colpe verso la fotografia.

Il suo modo di **fotografare** non è "**manicheo**", nel senso che a chi ha la sfortuna di vedere le sue foto cadono subito le braccia e quindi, in questo caso, le **maniche** sono del tutto inutili! Un uso smodato del **diaframma** gli consente poi qualche foto di più ampio **respiro**.

Le sue opere, perennemente escluse dall'Annuario e da Fotolt, non trovano collocazione neppure sul calendario di Frate Indovino.

Predilige di gran lunga il **soggetto** al **complemento** e il suo **portfolio** è sempre costantemente e desolatamente **vuoto**.

I suoi AudioVisivi sono un enigma che pericolosamente affascina e in qualche modo stordisce l'annichilito spettatore, in aperta sfida ai **cacosmici** e ai deboli di cuore. Uomo avisato...



Sei uscito di scena come un grande artista, tra gli applausi di tutti noi, e il sipario si è chiuso mestamente. Siamo usciti dal teatro della tua vita conservando nel cuore la freschezza, le battute ironiche, i doppi sensi, le frasi volgari e irriverenti, tutte magicamente coniugate con immagini altrettanto irriverenti e con musiche allusive e intriganti, scelte con attenzione dal tuo immenso repertorio.

Sempre attento alle vicende di attualità per poterne ricavare spunti di satira, hai portato sul palcoscenico dell'AudioVisivo i vizi della società, le contraddizioni dei politici, la vanità del mondo dello spettacolo. Ma c'erano anche i vizietti personali di tutti noi, le gelosie, le invidie, la sessualità, temi proposti a volte in modo sboccato, ma sempre con bonarietà ed eleganza. Tu stesso sei stato, più di una volta, protagonista di ironiche autocritiche, dimostrando grande sensibilità nel saper ridere di te stesso.

Quando ti telefonai per proporti una serata al nostro Fotoclub mi chiedesti: «Quali AudioVisivi devo portare?». Ti dissi: «Tutti, devi scatenarti!». E fu una serata che ancora i soci ricordano. Tante risate e tanta simpatia.

Dietro al palcoscenico ormai vuoto c'è uno schermo gigante su cui scorrono i tuoi AudioVisivi che parlano di te e che, per noi, ti renderanno eterno.

Gianni Rossi